

Lazio, boom di brevetti e attività

A Roma la palma d'oro dell'inventiva. E arrivano premi per la ricerca

di FRANCESCA FILIPPI

E LE PICCOLE e medie imprese sono considerate l'asse portante del Paese che produce, il Lazio ne condivide la leadership. Al di là delle polemiche ricorrenti sulla passività della regione che è sede del governo, lo attestano i dati più recenti: 400.000 imprese tuttora operative, l'80 per cento piccole e medie. Nel 2005, secondo le cifre di *Unioncamere*, sono nate 10.509 nuove aziende, un numero che ha posizionato il Lazio al secondo posto, dopo la Lombardia, anche per il numero di laureati assunti, e al terzo per l'assorbimento di diplomati inseriti nel processo produttivo, dopo Lombardia ed Emilia Romagna. Una dinamicità che si accompagna anche a una notevole capacità di inventiva di nuove attività, confermata dall'alto numero di brevetti presentati al ministero delle Attività produttive, ben 1.842 dal 2000 al 2005, da Roma e da tutte le province laziali, 1.579 solo nella Capitale. Molte imprese hanno ricevuto anche significativi riconoscimenti non solo per la modernizzazione degli impianti, ma anche per la ricerca. E' il caso di tre società che si sono distinte nella proposta di idee e prodotti innovativi: la *Das* di Mario Orsini, con sede a Palombara Sabina (50 dipendenti e un fatturato annuo di 3 milioni di euro), specializzata nella produzione di particolari vetrini per analisi cliniche, la *Carind* di Tommaso De Santis (Arpino, rotoli di carta per uso industriale) e *Romana ambiente* di Giampiero Gullo (Aprilia, sistemi integrati per la disinfestazione). I tre imprenditori hanno ricevuto in questi giorni da parte della *Filas* (una delle società di Sviluppo Lazio) 100mila euro, che provengono dalle risorse europee. «E' un premio che pesa sul morale più che sulle tasche», il commento di Mario Orsini, fondatore nel 1977 della *Das*. Ma le idee più curiose spesso nascono negli atenei. A Tor Vergata, Marco Berliocchi, ingegnere, nel 2005 insieme ad altri 4 tra ricercatori e docenti ha dato vita a *Raptech* una società che si occupa di sistema ad radiofrequenza, e che ha ideato "ArchiviaTech", un sistema di gestione documentale «simile ad una scheda dello sky pass spiega Berliocchi in grado di trovare in automatico un documento e di ricostruirne la tracciabilità». Ora l'impresa collabora con archivi, studi di avvocati e commercialisti. Prospettive confortanti anche per Antonello Binni e Katuscia Cipri, 41 e 31 anni, ingegneri meccanici a La Sapienza, da 2 anni impegnati in un progetto di criogenia. «Stiamo lavorando ad un macchinario, il Pulse Tube, in grado di raggiungere temperature inferiori a meno 200° affermano i ricercatori nel laboratorio del Dipartimento di meccanica e aeronautica di via Eudossiana da applicare nel campo delle telecomunicazioni e in medicina, ma il progetto per ora è fermo per mancanza di fondi». Così Binni sta già mettendo a punto "Sterling", una macchina a ciclo rigenerativo da inserire nella caldaia di casa, «una risorsa strategica per il risparmio energetico», assicura. Infine, Adriano Santiangeli e Fabrizio Zuccari, 36 e 39 anni, ingegneri meccanici del gruppo di ricerca Cirps della Sapienza, dal 2004 lavorano ad un generatore da alimentare con idrogeno prodotto da fonti rinnovabili (acqua, aria, sole) per luoghi privi di rete elettrica. «Ora servono fondi, il brevetto può attendere» ammettono i due studiosi.